

## **Progetto di ricerca su**

### **“Libertà d’espressione e ricerca scientifica nella società della sorveglianza. Quale dialogo tra liberali classici e radicali post-marxisti?”**

(Berlino, 1 luglio 2022 – 10 settembre 2022.).

Questo progetto di ricerca intende esplorare i cambiamenti strutturali dell’ordine politico occidentale contemporaneo, focalizzando l’attenzione sulle critiche avanzate dagli autori liberali classici e libertari, da un lato, e da quelli post-marxisti e radicali, dall’altro. Al centro dell’attenzione ci saranno quei sistemi di controllo basati su continui “stati di eccezione” e sull’avvento di raffinati meccanismi d’ispezione e manipolazione che inducono profondi cambiamenti nelle credenze, nei valori e nei comportamenti.

Partendo dalle conclusioni di una serie di indagini di teoria politica, storia delle idee politiche e filosofia del diritto, il progetto intende insomma indagare le condizioni della convivenza civile nel nostro tempo, esplorando convergenti riflessioni sviluppate da taluni liberali classici e radicali post-marxisti. A tal fine ci addentreremo in un’archeologia dei concetti rilevanti elaborati nel passato, con l’obiettivo specifico di cogliere le connessioni tra le analisi di matrice foucaultiana e i recenti sviluppi del pensiero liberale e libertario classico.

L’obiettivo che ci propone è quello di superare vecchi steccati e iniziare a muoversi verso una nuova conversazione politico-filosofica che guardi agli eventi cruciali del nostro tempo cercando di sviscerarne il significato. Così come nel 1944 uno scrittore trotskista, George Orwell, leggeva l’austriaco Friedrich von Hayek (Orwell, 1944), e così come Michel Foucault si è avvicinato non solo agli autori ordoliberali, ma allo stesso Hayek (Foucault, 2008), oggi chi avverte la minaccia di possibili forme di totalitarismo soft deve superare antiche barriere e discutere insieme.

Il punto di partenza implicito è la comprensione della costante riformulazione della statualità, dato che i sistemi politici contemporanei rappresentano una tappa nello sviluppo della sovranità, emersa in Europa alla fine dell’età medievale e delineatasi un po’ alla volta nel corso dei secoli.

Questa capacità di rendere trasparente ogni cosa – dai conti bancari alla salute – è facilitata dall’avvento di un potere basato su comandi arbitrari, i quali vengono giustificati a partire dall’evocazione di un costante stato di emergenza che finisce per annullare ogni privacy.

In effetti, all’inizio del XXI secolo viviamo in società del benessere nelle quali i cicli della vita (istruzione, sanità, previdenza) sono stati monopolizzati da un potere pubblico che tende ad affermarsi grazie a situazioni presentate come “emergenziali”, le quali chiedono la sospensione dell’ordine giuridico. La minaccia del terrorismo internazionale, la crisi finanziaria, il diffondersi di pandemie, l’ipotesi del riscaldamento globale e l’avvento di una guerra globale potenzialmente distruttiva per l’intero pianeta sono di volta in volta utilizzati per esigere quello “stato di necessità” che cancellano ogni norma, sostituendola con semplici atti d’impero politici.

Tutto questo produce un sistema di sorveglianza che svuota il diritto ordinariamente inteso, con il preciso scopo di imporre decisioni arbitrarie, le quali in varie circostanze pretendono di essere legittimate dalla scienza.

Gli atti di volontà sovrana, che minano sempre più la prevedibilità del diritto, puntano a garantire sicurezza e sopravvivenza. Assistiamo così al progressivo declino di ogni riservatezza personale all’espansione tendenzialmente illimitata dei sistemi di controllo in nome della sorveglianza pubblica globale.

Per questo motivo, Giorgio Agamben ha proposto un'alternativa radicale alle tesi di chi vorrebbe una "costituzione della terra" (Ferrajoli, 2022), immaginando – al contrario – l'emergere di comunità dissidenti in grado di rivitalizzare la scena pubblica all'interno di uno spazio segnato da libertà, spontaneità e solidarietà. L'idea di fondo è che le "comunità parallele" siano cruciali per affrontare un potere che supera i confini, mescola pubblico e privato, distrugge ogni forma di intimità e riservatezza. Si tratta cioè di luoghi di spontanea e volontaria comprensione reciproca: aree che permettano il riemergere di forme di senso condivise. Solo in tal modo sarà possibile porre le basi per una vera e propria *polis parallela*, sulla falsariga di quanto teorizzato dai dissidenti cecoslovacchi negli anni Settanta (Benda, 1978): "una società nella società, una comunità di amici e vicini nella società dell'inimicizia e della distanza" (Agamben, 2021).

## **Il punto di partenza della ricerca**

Negli ultimi decenni, la riflessione sulle condizioni della libertà individuale ha portato studiosi di diverse tradizioni a riflettere su nuove forme di potere e istituzioni politiche. Nel campo libertario, gli sviluppi in ambito giuridico delle tesi della scuola austriaca (da Carl Menger a Friedrich von Hayek) hanno portato a concentrarsi su come il diritto sia stato assorbito dalla politica. La conseguenza è che oggi non siamo governati da regole, ma da uomini. Infatti, l'ordine giuridico è sempre più il risultato della volontà arbitraria dei legislatori, che lasciano sempre meno spazio alla giurisprudenza, alla dottrina, all'autonomia contrattuale o alla consuetudine (Leoni, 1961; Hayek, 1982). Inoltre, gli studiosi della tradizione liberale classica di stampo lockiano hanno sottolineato come il normativismo (Kelsen, 1961) e l'egualitarismo (Rawls, 1974; van Parijs, 1991; Murphy-Nagel, 2004) abbiano portato a una progressiva dissoluzione dei diritti individuali naturali, insieme all'imposizione di un potere sempre più esteso (Rothbard, 1982; Rasmussen-Den Uyl, 1991; Barnett, 1998; Barnett, 2004; Rasmussen-Den Uyl, 2005; Van Dun, 1983-2008; Huemer, 2013; Lottieri, 2016). Il trionfo della sovranità (esercitata da coloro che decidono negli stati di eccezione), secondo Carl Schmitt, porta alla dissoluzione del diritto. Tale conclusione è rafforzata dagli scritti di Michel Foucault sul potere come modalità di conoscenza e sorveglianza. Nella lunga indagine di Giorgio Agamben su questi temi, inoltre, una riflessione radicata nella tradizione greca e in dialogo con alcuni dei maggiori protagonisti della filosofia continentale (da Heidegger a Benjamin, da Schmitt a Foucault) è messa al servizio di un'originale attenzione al tempo presente e al degrado delle democrazie contemporanee, in cui è possibile riconoscere taluni tratti di esperienze totalitarie insieme a rischi del tutto inediti (Agamben, 1995-2016).

L'avvento di un'economia globale basata sul controllo crescente dei big data e sulla possibilità di acquistare e vendere profili di consumatori tipizzati, insieme allo sviluppo dell'intelligenza artificiale che ha inaugurato anche un modo inedito di governare e controllare, hanno portato anche a interrogarsi sui profili morali, sociali e politici di questa crescente disponibilità di dati personali da parte di aziende private e apparati pubblici (Lyon, 2006; Lyon, 2015; Rieder - Simon, 2017; Zuboff, 2019; Lyon, 2021). Questa linea di pensiero si colloca in gran parte all'interno di una riflessione radicalmente critica nei riguardi della globalizzazione e dell'economia di mercato (Hardt - Negri, 2000), ma è comunque interessante come questi studi abbiano finito per richiamare l'attenzione sul legame che esiste tra privacy personale e libertà, e quindi tra diritto e individuo.

In questo senso, alcuni studiosi, progressisti e post-marxisti hanno cominciato a prestare una nuova attenzione alle libertà un tempo considerate solo "formali" – secondo la lezione di Marx (Marx, 1843) – e che oggi sono invece riscoperte proprio per salvaguardare la società e la sua autonomia.

Analogamente a tutto ciò, si è sviluppata una riflessione assai realista e pragmatica sul potere statale e sul suo intreccio con gli apparati economici e finanziari: una pista di ricerca che ha recuperato

anche l'antica lezione di quegli studiosi liberali francesi che, all'inizio dell'Ottocento, avevano inaugurato una teoria della lotta di classe poi riformulata in termini completamente diversi da Marx (Liggio, 1977; Raico, 1977; Osterfeld, 1988). Questo realismo politico, successivamente reinterpretato ad esempio da Anthony de Jasay (Jasay, 1985), rafforzava la prospettiva antiautoritaria degli autori della scuola liberale classica, che richiamavano con sempre maggiore forza l'attenzione sui limiti da porre a qualsiasi tentativo di invasione della sfera privata da parte del potere pubblico, anche con il sostegno dei principali attori del mercato. Proprio per proteggere le libertà individuali, Randy E. Barnett ha proposto la creazione di una "presunzione di libertà" che estenderebbe la stessa presunzione protettiva ora accordata alla libertà di parola a tutti gli altri esercizi legittimi della libertà. In questo modo si sposterebbe l'onere del governo di giustificare come necessaria qualsiasi restrizione all'esercizio di qualsiasi libertà.

Nel contesto europeo, alcuni autori hanno anche iniziato a ripensare la stessa teoria liberale e libertaria classica alla luce del realismo continentale: che da Max Weber porta a Otto Brunner e infine a Carl Schmitt (Bassani - Lottieri, 2003; Bassani, 2021). Ciò ha portato da un lato a sottolineare il carattere "storico" e specificamente "europeo" dello Stato moderno, dall'altro a prestare nuova attenzione a quella tradizione di pensiero che rimarca la dimensione metafisica e persino teologica del potere statale, che prima si presentava come *superiorem non recognoscens* e poi con Rousseau ammetteva la necessità di una vera e propria religione civile (Lottieri, 2011a; Lottieri, 2011b).

In ognuna di queste situazioni abbiamo assistito al successo di prospettive autoritarie e/o tecnocratiche. È interessante notare che, mentre qualche anno fa tali tesi avrebbero incontrato molte resistenze, oggi persino prestigiose riviste mainstream pubblicano aperte difese di soluzioni autoritarie a problemi come il riscaldamento globale o la diffusione di epidemie (Mittiga, 2021), mentre alcuni studiosi descrivono la democrazia come il governo degli ignoranti e degli irrazionali, suggerendo di sostituirla con un nuovo sistema di governo: l'epistocrazia, il governo dei migliori (Brennan, 2016). Anche la proposta di un governo di tecnici, contraria a qualsiasi idea di rappresentanza delle opinioni, è ormai ampiamente accettata da una sorta di elitismo liberale che disprezza l'uomo comune e ritiene che il potere debba sempre essere nelle mani di chi ha competenze specifiche (Arcuri - Coman - Kund, 2021).

Non sorprende affatto che i fautori di logiche autoritarie e tecnocratiche siano anche favorevoli alla costruzione di istituzioni politiche superiori. Questo disegno politico, volto a costruire un unico centro di comando giuridico-politico per l'intera umanità, si basa su premesse culturali ben precise, come quella che Carl J. Friedrich ha definito "l'ideologia della Carta delle Nazioni Unite" (Friedrich, 1947). A ciò si aggiungono però precisi interessi volti a ridurre, se non a eliminare, ogni forma di competizione istituzionale, che per sua natura obbliga in qualche modo i governanti a servire i governati, riducendo ogni forma di parassitismo. È quindi facile capire perché i protagonisti del capitalismo clientelare contemporaneo siano quasi sempre tra i fautori di quei processi di unificazione che, alla fine, consentirebbero rendite di posizione ancora maggiori: grazie anche a un rafforzamento della capacità di controllo e monitoraggio delle esistenze.

La libertà umana, i mercati liberi e un ambiente tollerante sono impossibili in una società basata sul potere che controlla tutte le nostre mosse: i diritti individuali (quelli che gli studiosi marxisti chiamano "libertà borghesi") devono essere protetti. Allo stesso tempo, per proteggere gli individui, dobbiamo costruire comunità più solide e una rete di solidarietà volontaria. Meritiamo di vivere in un ordine giuridico basato su regole giuste, e non su decisioni arbitrarie, e se vogliamo ottenere questo è importante costruire relazioni forti e piccole istituzioni.

Queste due proposte – un comunitarismo volontario e una *polity* locale, faccia a faccia, dove tutti possono esprimere le proprie rivendicazioni – possono attirare l'attenzione di un pubblico che comprende i filosofi liberali classici, ma anche gli studiosi che rifiutano l'idea di superpotenze globali e condannano il cosiddetto "ordine neoliberale".

Ciò è evidente anche dal fatto che, per alcuni studiosi di sinistra, nei suoi scritti contro la sorveglianza Covid Agamben si sarebbe allontanato dal suo pensiero precedente, in quanto ora non è così centrale la critica al capitalismo. Adam Kotsko, che ha tradotto in inglese molte opere di Agamben, ha dichiarato: “Ho mandato un’e-mail ad Agamben per chiedergli perché la sua analisi del capitalismo, ad esempio, fosse assente dai suoi scritti sulla pandemia. ... Non mi ha mai risposto, ma il saggio successivo che mi è stato chiesto di tradurre parlava di economia solo per affermare che anche il capitalismo si è ormai completamente sottomesso alla presunta ‘religione’ della medicina. A quel punto, smisi di cercare di fargli cambiare idea e lui smise di chiedermi di tradurre i suoi saggi” (Kotsko, 2022). Un altro critico di sinistra delle tesi di Agamben sullo sfruttamento politico della pandemia, Benjamin Bratton (Bratton, 2021), ha accusato il filosofo italiano di rifiutare la modernità e di rifugiarsi in un quadro di valori tradizionali, se non reazionari, populistici e antiscientifici.

Al contrario, questi scritti pandemici non sono in contrasto con il resto della ricerca di Agamben, che ha spesso mostrato inclinazioni libertarie. Come ha osservato Simone Bignall in un articolo su Agamben e l’anarchismo, “lo stato di eccezione è manifestamente un esercizio di controllo sovrano, come tentativo di uno Stato di affermare il proprio potere di fronte al caos anarchico che minaccia il suo ordine. Mentre lo stato di eccezione costruito è il modo in cui gli Stati gestiscono l’anarchia catturandola all’interno dell’apparato giuridico come un’esternazione radicale della legge sovrana, altri usi potenziali possono essere fatti dell’anarchia fondamentale che si trova nel cuore costitutivo delle formazioni sociali; è a questi usi alternativi non statalisti e antinomici che Agamben si rivolge nelle sue opere sulla politica a venire” (Bignall, 2016, p. 67).

Nonostante ciò, un dialogo tra radicali e libertari non esiste ancora. I due gruppi convergono su molte questioni e hanno gli stessi obiettivi teorici e storici, anche se possono usare linguaggi diversi. Difendono la privacy contro la sorveglianza, la libertà individuale contro il governo, la società spontanea contro ogni tipo di piano regolatore. Radicali e libertari si oppongono all’unificazione globale e sono molto critici nei confronti del rapporto tra grandi imprese e apparato politico-burocratico, ma sembrano vivere in due mondi separati. Questa ricerca si propone di sviluppare alcune discussioni che coinvolgano studiosi provenienti da queste due tradizioni, sperando che possa produrre preziose contaminazioni.

## **Bibliografia**

Agamben, G. 1995, *Homo sacer. Il potere sovrano e la nuda vita*, in *Homo sacer. Edizione integrale 1995-2015*, Macerata, Quodlibet.

Agamben, G. 2020, *A che punto siamo?*, Quodlibet, Macerata.

Agamben, G. 2021, *Una comunità nella società*, <https://www.quodlibet.it/giorgio-agamben-una-comunit-14-ella-societa>

Arcuri, A. – Coman-Kund, F., eds., 2021, *Technocracy and the Law*, London – New York: Routledge.

Ball, K., Lyon, D., Murakami Wood, D., Norris, C., & Raab, C. 2006, *A report on the surveillance society*. Produced for the Information Commissioner by the Surveillance Studies Network. Information Commissioner’s Office, London.

Ball, K., Haggerty K., Lyon D., eds., 2012, *Routledge Book of Surveillance Studies*, London – New York, Routledge.

Bassani L.M., Lottieri C. 2003, “The Problem of Security: Historicity of the State and ‘European Realism’”, in *The Myth of National Defense: Essays on the Theory and History of Security Production*, ed. by Hans-Herrman Hoppe, Auburn AL, The Ludwig von Mises Institute, pp. 21-64.

- Bassani L.M. – Lottieri C. 2021, "Taxation and Forced Labor: The Two Bodies of the Citizen in Modern Political Theology", IREF Working Paper Series n. 202103, July 2021 (de.irefeurope.org)
- Barnett R.E. (1994), "The Power of Presumptions", *Georgetown Law Faculty Publications and Other Works*. 1251.
- Benda, V. 1978-1991, "The parallel polis", in: H.G. Skilling, P. Wilson, eds., *Civic Freedom in Eastern Europe*, New York, St. Martin's Press, pp. 35–41.
- Bentham, J. 1822. *Codification proposal: Addressed by Jeremy Bentham to all nations professing liberal opinions; or, Idea of a proposed all-comprehensive body of law*, London, McCreery.
- Beniger J.R. 1986, *The Control Revolution*, Cambridge Mass. – London, Harvard University Press.
- Bignall S. 2016, "On Property and the Philosophy of Poverty: Agamben and Anarchism", in Daniel McLoughlin, ed., *Agamben and Radical Politics*, Edinburgh, Edinburgh University Press.
- Bratton B. 2021, *The Revenge of the Real. Politics for a Post-pandemic World*, London – New York, Verso.
- Brunton, F. – Nissenbaum H., 2015, *Obfuscation. A User's Guide for Privacy and Protests*, Cambridge, MIT Press.
- Dun, F. van 2021, *Corona in Context. Het WWTT-Tijdperk waanzin, willekeur, terreur en tirannie*.
- Foucault, M. 1977, *Discipline and Punish: The Birth of the Prison*, New York, Pantheon, 1975.
- Foucault, M. 2003, *Society Must be Defended: Lectures at the Collège de France, 1975-1976*, New York, St. Martin's Press.
- Foucault M. 2009, *Security, territory, population. Lectures at the Collège de France, 1977-1978*, Palgrave Macmillan, London.
- Foucault, M. 2008, *The Birth of Biopolitics: Lectures at the Collège de France, 1978-1979*, New York, St. Martin's Press.
- Hardt, M. – Negri, A. 2000, *Empire*, Cambridge Mass.: Harvard University Press.
- Hayek, F.A. von 1952. *The Counter-Revolution of Science: Studies on the Abuse of Reason*, Indianapolis, Liberty Fund, 1980.
- Hayek, F.A. von 1982. *Law, Legislation, and Liberty*, three volumes, London Routledge.
- Hobbes, Th. 1651. *Leviathan*.
- Jasay A. de 1985, *The State*, London, Basil Blackwell.
- Kant, I. 1795, *To Perpetual Peace: A Philosophical Sketch*, New Haven – London, Yale University Press, 2003.
- Kelsen, H. 1961, *General Theory of Law and State*, New York, Clark.
- Klabbers, J. 2021, "Conceptualizing expert accountability: Towards virtue", in Arcuri A., Coman-Kund F., eds. 2021, *Technocracy and the Law: Accountability, Governance and Expertise*, Oxon – London: Routledge.
- Kotsko A. 2022, "What Happened to Giorgio Agamben?", *Slate*, February 20.
- Leoni, B. 1961, *Freedom and the Law*, New York, Nostrand.
- Liggio L.P. 1977, "Charles Dunoyer and French Classical Liberalism," *Journal of Libertarian Studies*, 1977, vol. 1, No. 3, pp. 153–178.
- Lottieri C. 2011 a, *Credere nello Stato? Teologia politica e dissimulazione da Filippo il Bello a Wikileaks*, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- Lottieri C. 2011b, "Lo Stato moderno come metafisica e come religione", *Nuova civiltà delle macchine*, nn. 1-2, pp. 425-434.
- Lottieri C. 2016, *Every New Right Is A Freedom Lost*, Plano TX, Monolateral.

- Lottieri C. 2022, ed., *Leviatano sanitario e crisi del diritto. Società, istituzioni e cultura al tempo del Covid-19*, Macerata, Giometti&Antonello.
- Lyon D. 2006, *Introduction. The search for surveillance Theories*, in *Theorizing Surveillance. The panopticon and beyond*, edited by D. Lyon, Portland, Willan.
- Marx K. 1843, *Zur Judenfrage*, Berlin, Henricus Grossdruck, 2016.
- Minogue K. 2010, *The Servile Mind: How Democracy Erodes the Moral Life*, New York: Encounter Books.
- Mittiga R. 2021, "Political Legitimacy, Authoritarianism, and Climate Change", *American Political Science Review*, pp. 1-14.
- Murphy L. – Nagel Th. 2004, *The Myth of Ownership: Taxes and Justice*, Oxford, Oxford University Press.
- Orwell G. 1944, review of *The Road to Serfdom* by F.A. Hayek / *The Mirror of the Past* by K. Zilliacus, *Observer*, 9 April 1944.
- Osterfeld D. 1988, "Caste and Class: The Rothbardian View of Governments and Markets," in *Man, Economy, and Liberty: Essays in Honor of Murray N. Rothbard*, ed. with an Introduction by Walter Block and Llewellyn H. Rockwell, Jr. (Auburn, AL: Ludwig von Mises Institute), pp. 283–328.
- Parijs Ph. Van 1991, *Qu'est-ce qu'une société juste? Introduction à la pratique de la philosophie politique*, Paris, Seuil.
- Pinto V. 2019, *La parte di Tersite. Verità e democrazia dopo la democrazia*, Laboratorio dell'ISPF (XVI, 9), Napoli.
- Raico R. 1977, "Classical Liberal Exploitation Theory: A Comment on Professor Liggio's Paper," *Journal of Libertarian Studies* 1, Summer 1977, p. 181–182.
- Rawls J. 1971, *A Theory of Justice*, Cambridge Mass., Belknap Press.
- Rousseau J.J. 1764, *Du Contrat Social*.
- Rothbard M.N. 1982, *The Ethics of Liberty*, Atlantic Highlands N.J., Humanities Press.
- Schmitt, C. 1922. *Political Theology. Four Chapters on the Concept of Sovereignty*, Chicago, The University of Chicago Press, 2005.
- Singleton S. 2008, "Privacy", in Ronald Hamowy, ed., *The Encyclopedia of Libertarianism*, Thousand Oaks, Sage, 2008, pp. 390-392.
- Torpey, John. 2000. *The Invention of the Passport: Surveillance, Citizenship and the State*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Wilson, J.Q. – Kelling, G.L. 1982, "Broken Windows: The Police and Neighborhood Safety", *The Atlantic*, March.